

Tecnopolo, il Rizzoli parte con sei laboratori di ricerca

SI CHIAMANO Bic, Bitta, Clibi, Nabi, Prometeo, Ramses. Tutti acronimi che indicano l'ambito in cui opereranno: sono i nuovi sei laboratori di ricerca dedicati al trasferimento tecnologico inaugurati ieri all'Istituto ortopedico Rizzoli. Lo Ior, spiega l'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli, è il primo a tagliare il traguardo del Tecnopolo «scienze della vita»: i laboratori infatti solo temporaneamente funzioneranno in via di Barbiano, ma quando sarà pronta l'area dell'ex manifattura tabacchi si trasferiranno lì, dove avranno a

disposizione 10.000 metri quadri circa. Per lo "start" le nuove strutture avranno a disposizione 20 milioni in tre anni: metà provengono dai fondi europei gestiti dalla Regione, il resto ce l'ha messo direttamente il Rizzoli.

Sono 67 i ricercatori che si divideranno nei sei laboratori che operano essenzialmente nel settore bioinformatico e in quello biotecnologico: si va dalla medicina rigenerativa agli studi sperimentali sulla biocompatibilità di materiali e dispositivi medici, dalle nanobiotecnologie alle applicazioni cliniche della bioin-

gegneria e della bioinformatica. «L'adesione al progetto del tecnopolo bolognese — spiega il direttore scientifico Francesco Antonio Manzoli — è un passo naturale per il Rizzoli e un'opportunità per dare un assetto stabile alle competenze che ci consentono di fare trasferimento tecnologico in modo serio dal punto di vista scientifico e lungimirante per il nostro territorio». All'inaugurazione erano presenti anche l'assessore alla sanità regionale, Giovanni Bissoni, quello della Provincia Giuliano Barigazzi, e il direttore generale del Rizzoli Giovanni Baldi.



Antonio Manzoli

